

Polemica sui prematuri. La Turco si appella alle donne e difende la legge - Binetti: vita e famiglia nella campagna elettorale

Scontro sull'attuazione della 194

Il Prc: attacco clericale ai diritti - Ma Fi: la legge sull'aborto non è tabù intoccabile

ROMA

Aborto: continua a infiaminarsi lo scontro che spacca i partiti (incuneandosi soprattutto all'interno dei Democratici) e che divide la stessa comunità scientifica. Così, mentre Livia Turco s'appella alle donne per la difesa della legge 194, Paola Binetti, anche lei Pd, già lancia nella campagna elettorale i temi della vita e della famiglia («ogni partito ed ogni schieramento dovrà definire la propria posizione di fronte a questi due temi»). E la forzista Isabella Bertolini ripete: «la 194 non è un tabù intoccabile».

Oltre che il nuovo monito del Papa contro aborto ed eutanasia, ad alimentare il confronto è poi il documento con cui alcuni primari romani hanno proposto la questione della rianimazione del feto prematuro anche contro la volontà della madre. «Una scelta strumentale e crudele», osserva ancora la Turco; «È un diritto già acquisito con la 194»,

obietta la Binetti, sostenuta da tutto il centro-destra.

E dietro la polemica riaffiorano le divergenze ideologico-politiche sui limiti temporali dell'aborto terapeutico, sul nodo del rapporto fra Stato e Chiesa. Ancora laici e cattolici ma con una singolare concordanza: «la politica non rincorra le agende dettate da altri», dice la radicale Emma Bonino. «Non sia il Vaticano a dettare l'agenda», conferma Chiara Moroni (Forza Italia). Ma c'è anche la sorprendente discordanza di Peppino Calderola (Pd): «Il Papa ha ragione a mettersi dalla parte della vita. L'hanno fatto tutti i papi prima di lui, anche i papi che piacevano alla sinistra, alle femministe, ai radicali. Preferisco una religione che afferma il diritto alla vita a quelle che esaltano la morte».

Accanto alla richiesta di un profondo ripensamento della legge che trent'anni fa ha regolamentato l'interruzione volontaria di maternità, sembra

che si vadano moltiplicando i tentativi di limitarne gli effetti attraverso letture sempre più restrittive. Non a caso al centro dello scontro è ora in discussione proprio il problema della rianimazione del feto prematuro in relazione al consenso materno. I neonatologi di quattro università romane (La Sapienza, Tor Vergata, l'Università cattolica del Sacro Cuore e l'Università Campus biomedico) hanno sostenuto che il feto estremamente prematuro ma vitale vada trattato come persona in condizione di rischio e vada quindi assistito.

È una puntualizzazione del tutto superflua, chiarisce la senatrice Binetti, quasi sorpresa che occorra un incontro dei direttori delle cliniche ostetriche e ginecologiche per ristabilire quello che sembra acquisito. Evidentemente, però, c'era bisogno di ribadirlo per scongiurare qualsiasi dubbio, conclude l'esponente teodem secondo

la quale la vera novità sta «nel fatto che la rianimazione può essere fatta anche se la madre non è d'accordo». Assai più crudo il linguaggio dei tanti esponenti della Cdl che con lei concordano. «Per me l'aborto è un omicidio», spiega il capo dei senatori di An Altero Matteoli, mentre **Alfredo Mantovano**, anche lui di An, conclude sbrigativamente: «Per la Turco la madre ha diritto di vita e di morte anche sul neonato». E il capo dei deputati Udc, Luca Volontè, chiede se si può non assistere chi rischia di morire.

Ma mentre il ministro Barbara Pollastrini mette in guardia contro l'uso ideologico del progresso scientifico, la sinistra radicale va all'assalto: di «attacco clericale ai diritti della donna», parla Rifondazione; «La Chiesa è ossessionata dalla scienza», aggiungono i bertinottiani. Assai dura anche una nota della Cgil, secondo la quale la discussione sulla 194 si sta facendo sempre più ambigua e pericolosa.

F. Co.

I DUBBI NEL PD

Calderola: il Papa ha ragione a mettersi dalla parte della vita, i laici ragionino.
Bonino: non sia il Vaticano a dettare l'agenda del voto



Il documento

«Neonati vitali, il diritto alle cure»

Questo il documento - presentato durante il convegno «Giornata della vita» promosso dalle Facoltà di Medicina e chirurgia delle Università romane - che rilancia il dibattito sui prematuri: «Con il momento della nascita la legge attribuisce la pienezza del diritto alla vita e quindi all'assistenza sanitaria. Pertanto un neonato vitale, in estrema prematurità, va trattato come qualsiasi persona in condizioni di rischio ed assistito adeguatamente. L'attività rianimatoria esercitata alla nascita dà quindi il tempo necessario per una migliore valutazione delle condizioni cliniche, della risposta alla terapia intensiva e delle possibilità di sopravvivenza, e permette di discutere il caso con il personale dell'Unità e i genitori. Se ci si rendesse conto dell'inutilità degli sforzi terapeutici, bisogna evitare ad ogni costo che le cure intensive possano trasformarsi in accanimento terapeutico».

Le firme:

- Prof. R. Angioli, Prof. D. Arduini,
- Prof. G. Benagiano,
- Prof. P.L. Benedetti Panici,
- Prof. A. Caruso, Prof. A. Lanzone,
- Prof. M. Moscarini,
- Prof. E. Piccione, Prof. G. Scambia

Parti prematuri e documenti a confronto

LA LEGGE 194 (articolo 7)

Quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione della gravidanza può essere praticata solo nel caso di cui alla lettera a) dell'articolo 6 (ndr, quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna) e il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto

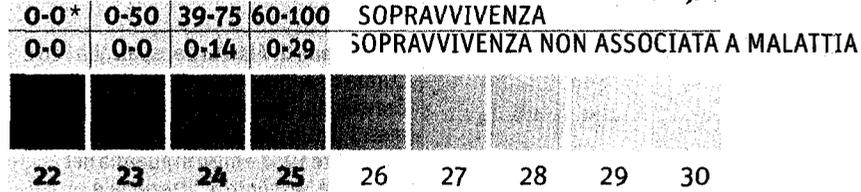
DISTRI

24-32 - **0,7**

LA SOPRAVVIVENZA DEI NATI PRE TERMINE

Settimane di gestazione - Dati in %

37-42 **94,7**



IL DOCUMENTO DEL MINISTERO DELLA SALUTE SUI PREMATURI

Nella 23esima settimana "quando sussistano condizioni di vitalità, il neonatologo, coinvolgendo i genitori nel processo decisionale, deve attuare adeguata assistenza, che sarà proseguita solo se efficace"

(*) I valori si riferiscono al primo e al terzo quartile dei centri di neonatologia analizzati

IBUZIONE DEI PARTI PER DURATA DI GESTAZIONE (Decorso della gravidanza valore %)



A A MALATTIA



IL DOCUMENTO DEGLI ATENEI ROMANI

"Un neonato vitale, in estrema prematurità, va trattato come qualsiasi persona in condizioni di rischio ed assistito adeguatamente. L'attività rianimatoria esercitata alla nascita dà quindi il tempo necessario per una migliore valutazione delle condizioni cliniche, della risposta alla terapia intensiva e delle possibilità di sopravvivenza, e permette di discutere il caso con il personale dell'Unità ed i genitori"

Fonte: Vermont Oxford Network, 2006 - Ministero della Salute - Sistema informativo sanitario - Ce DAP, 2004